

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

II/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

II/La Sottoscritto/a GIACOMO DE POLO

In qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione
REGOLA DI TAI E VISSA' di CADORE –(piazzale Dolomiti,1 Pieve di Cadore f.ne Tai -32044- BL)

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

S.S n°51 di "ALEMAGNA" - Attraversamento dell'abitato di Tai di Cadore –

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) Aspetto archeologico

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico

- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

La Regola di Tai e Vissà di Cadore, nella persona del suo presidente pro- tempore Giacomo De Polo, in forza del ruolo riconosciuto alle Regole, organizzazioni montane e antichi soggetti di diritto privato con autonomia statutaria, quali soggetti concorrenti alla tutela ambientale e allo sviluppo socio-economico del territorio montano (art. 3 L. 97/1994 e L. R. 26/1996)

formula

le seguenti osservazioni, in riferimento all'art. 19 del D.lgs. 104/2017, al fine di evidenziare i possibili impatti ambientali significativi **non valutati, omessi e non considerati** dalla documentazione presentata dal Proponente sul progetto denominato S.S. n°51 "di Alemagna" Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021 ed in particolare lo stralcio di Attraversamento dell'abitato di Tai di Cadore.

All'antica comunanza della Regola di Tai e Vissà è infatti affidata la gestione di numerosi ed estesi beni del demanio collettivo situati sulle pendici nord del monte Zucco e sul piano sottostante dove è prevista la realizzazione delle opere sopra indicate e che di conseguenza necessitano di obbligati approfondimenti sui vari profili ambientali attraverso un apposito Studio di Impatto Ambientale (SIA).

Il contesto ambientale.

L'esame degli elaborati progettuali e, in particolare, di quelli di carattere ambientale dimostra come l'opera sia stata studiata senza il necessario approfondimento e con una approssimativa e superficiale conoscenza dei luoghi e degli impatti conseguenti all'apertura e all'avanzamento del cantiere, oltre che dei manufatti realizzati. Quanto previsto in progetto non solo dimostra una scarsa e parziale conoscenza dello specifico ambiente morfologico, indispensabile per prevedere e mitigare le conseguenze sull'ambiente, ma anche degli studi già esistenti, in particolare quelli relativi agli strumenti urbanistici comunali, nonché delle notizie che è semplicemente possibile raccogliere direttamente sui luoghi e dai residenti. L'intervento riguarda infatti, il displuvio a nord del monte Zucco e l'area pianeggiante subito sottostante dove è evidente, anche ad una osservazione superficiale, che si concentrano una serie di fattori ambientali dovuti alla presenza di acque superficiali, di risorgive e di terreni di natura umida o paludosa. Le opere insistono in sostanza in un'area estremamente delicata, che costituisce la cornice di passaggio tra il pendio ed il piano di fondovalle in ambito alpino, creando una cesura tra i due sistemi con evidenti riflessi ambientali che non vengono affatto mitigati, ma anzi potenzialmente esaltati, dalla scelta di realizzare la strada in galleria. Si ricorda inoltre che la zona interessata dal progetto costituisce un parco periurbano, come previsto anche negli strumenti urbanistici vigenti, dove insiste il tracciato della pista ciclabile denominata Lunga via delle Dolomiti ed alcune attrezzature sportive pubbliche.

Punto 1) Aspetto idro-geologico (art. 19, d.lgs. 104/2017, allegato V punto. 2, lett. b) e c3.)

Contrariamente a quanto riportato negli elaborati progettuali (Carta degli elementi idrici superficiali), che escludono la presenza di acque di superficie nell'area di intervento, risulta evidente, anche a un semplice sopralluogo, l'esistenza di molteplici fenomeni di ruscellamento lungo le pendici nord del monte Zucco, tra i quali si evidenziano quelli di maggiori dimensioni e direttamente connessi con le opere da eseguirsi. Procedendo da est verso ovest si segnala, in prossimità della rotatoria e dell'imbocco della galleria in località Ragno, il corso del rù Val, indicato anche nell'attuale mappa catastale, il corso del rù Manzago e infine quello del rù Pazurlo. Si sottolinea, inoltre, che in corrispondenza dello sbocco della galleria ad ovest e dello svincolo di raccordo è presente un'area umida caratterizzata da risorgive perenni, come documentato dagli stessi toponimi di "Palù" e di "Peschiera".

D'altro canto, la presenza di acque di superficie e di zone umide nell'area di intervento è ben segnalata negli stessi elaborati urbanistici del Comune di Pieve di Cadore, singolarmente omessi nella documentazione progettuale, ed in particolare nella Carta Idrogeologica del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) vigente del Comune di Pieve di Cadore dove sono indicati i tracciati sia del rù Manzago che del rù Pazurlo. Analogamente, la Carta della pericolosità idraulica, aggiornata con le richieste del Genio Civile del gennaio 2012, segnala il corso di questi rivi ed anche di quello denominato "Val" in località Ragno (rotatoria e imbocco galleria) come "*P4 Aree con pericolosità idraulica molto elevata*" soggette al fenomeno di debris flow. Queste aree comprendono, come specificato nella Relazione geologica del P.A.T. del gennaio 2014, sia "*il canale con scariche di detrito ed il cono di detrito sottostante*" (pag. 29) sia il divieto di "*nuova edificazione e la realizzazione di manufatti*" se non si provvede alla "*preventiva progettazione e realizzazione di interventi per la riduzione del livello di pericolo e di rischio*" (pag. 30).

Per quanto riguarda le classi di fattibilità geologica, bisogna sottolineare come risultano confermate le aree soggette a debris flow, classificate come "*non idonee*" (rotatoria e imbocco galleria ad est), mentre la zona ad ovest (sbocco galleria e rotatoria) rientra tra quelle classificate come "*Area idonea a condizione C2*". Le prime sono normate alle pp. 28 e 29 della Relazione geologica che vieta ogni trasformazione del suolo che possa aggravare gli elementi di criticità, mentre la seconda è ricompresa proprio nell'area denominata Peschiera, caratterizzata da "*terreni con caratteristiche geotecniche generalmente scadenti, che possono dare origine a fenomeni di instabilità delle strutture e amplificazioni sismiche.*" (pag. 27). Bisogna inoltre ricordare come tutta l'area al piede del pendio del monte Zucco e fino al sedime della S.S. 51 sia classificato, nella Carta Litologica del P.A.T., come "*Materiali di deposito palustre a tessitura fine e torbiere*" (L-ALL-09 p. 14 della Relazione geologica), che conferma la presenza di un particolare ambiente caratterizzato da risorgive, acque superficiali e ristagno.

Si ribadisce, pertanto, che in relazione all'aspetto idro-geologico la documentazione presentata dal Proponente è carente di analisi sullo stato di fatto e di valutazioni appropriate in riferimento all'opera da realizzare poiché, come si evince dalla Relazione geologica –allegato (VGC) Valutazione di compatibilità geologica –integrazioni alla Relazione Geologica del PAT del Comune di Pieve di Cadore (pagg.9-13), l' area di ingresso della galleria (svincolo est- lato Longarone) è identificata come "*area non idonea PEN 03*" e "*area di Debris Flow*", mentre l'area dove è previsto lo svincolo ovest (lato Cortina) è classificato come "*area idonea a condizione C2*", così come l'area dove è prevista la galleria di soccorso. Non sono state rispettate le condizioni e i vincoli previsti nelle varie programmazioni territoriali (analisi geologico- tecniche che le peculiarità delle aree interessate richiedono, art.51 e art.52 pag.11-12) e, conseguentemente, previste le misure di compensazione/prevenzione/mitigazione.

Punto 2) Terre, rocce e deposito (art. 19, d.lgs. 104/2017, allegato V punto. 1, lett. d)

La realizzazione della galleria comporta una produzione ingente di terre e rocce: 380.000 mc. Nello Studio preliminare ambientale viene affermato che "per quanto riguarda la necessità di redigere o meno il Piano di utilizzo di cui all'art. 9 DPR 120/2017 resta inteso che è necessario appurare o meno la non assoggettabilità a VIA dell'opera." Si ritiene che la redazione del Piano di Utilizzo sia irrinunciabile prima di qualsiasi autorizzazione. Si chiede la predisposizione e pubblicazione del Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce.

Si evidenzia come anche la localizzazione del deposito temporaneo sia incerta e confusa. Infatti, nella documentazione presentata l'ubicazione risulta essere posta a sud dello svincolo est, nella dichiarazione di non necessità di VinCA (cfr. pag. 13: *"In particolare si evidenzia che per la gestione del materiale proveniente dallo scavo della galleria si è appurato che un gruppo di piccole imprese locali che si è costituito in loco a supporto dei prossimi lavori in zona ha a disposizione un'area, individuata di concerto con il comune di Pieve di Cadore, dove prevedono di realizzare sia un'area di deposito e selezione del materiale di scavo per una loro riutilizzazione che un centro di betonaggio per le necessità di produzione di calcestruzzo ed eventuali altre forniture per i lavori che verranno realizzati in zona. Tale area è indicativamente localizzata in prossimità del sopra citato cantiere principale della variante di Tai (imbocco lato Longarone), in località Villapera accessibile dalla strada comunale Cavallera che si innesta alla SS 51 circa un chilometro e mezzo a valle della variante."*), al lato opposto, svincolo ovest, nella relazione paesaggistica (all. 5-6-7 dello SIA). In quest'ultima ipotesi il deposito temporaneo insisterebbe in un'area prato-boschiva soggetta a vincolo forestale e classificata come "ambiti naturalistici di interesse regionale" dal PTRC vigente. All'interno di tali ambiti gli strumenti di pianificazione provinciali e locali devono definire indirizzi volti a tutelare il patrimonio naturalistico e valorizzare gli aspetti naturalistici e paesaggistici del sistema, evitando quindi interventi di deterioramento della qualità ambientale. Allo stesso modo è impraticabile l'ipotesi dell'ubicazione dello stesso a Villapera in quanto il PAT del comune di Pieve di Cadore non consente insediamenti produttivi in tale area.

Si sottolinea l'assoluta genericità ed improvvisazione nella trattazione del deposito temporaneo di materiale di scavo, tra l'altro affidando a non meglio precisati soggetti privati la gestione di un potenziale impatto ambientale, sottraendolo così alla procedura di valutazione. Inoltre, nella documentazione presentata manca qualsiasi approfondimento relativo a queste lavorazioni e al loro possibile impatto sulla popolazione residente e sul contesto ambientale.

Punto 3) Inquinamento, disturbi ambientali e rischi per la salute (art. 19, d.lgs. 104/2017, allegato V punto. 1, lett. e, g)

Il Proponente dichiara che le attività di cantiere saranno certamente impattanti in modo significativo relativamente alle componenti rumore, emissione in atmosfera e traffico. Identifica solo alcuni fabbricati (8) come "ricettori sensibili" (pagg.32-33 Studio preliminare ambientale), ignorando inspiegabilmente altri fabbricati residenziali e produttivi situati, come gli altri, nelle immediate vicinanze del cantiere ovest. Per quanto riguarda il rumore, il Proponente dichiara che verrà richiesta l'autorizzazione in deroga alla normativa e alle eventuali classificazioni acustiche locali. Per la mitigazione degli impatti in fase di esercizio, la documentazione non specifica come siano state calcolate le barriere antirumore. Inoltre si chiede che venga predisposta una valutazione dell'impatto acustico dedicata, se del caso indicando anche gli interventi di mitigazione che sarebbero previsti presso le abitazioni maggiormente esposte. Evidenziando l'inquinamento prodotto, il Proponente stima che le particelle di polveri (superiori ai 30

micron) prodotte dai cantieri impatteranno per una fascia di 100 metri attorno allo stesso. Vista l'adiacenza dei cantieri sia ad aree urbanizzate che ad aree boscate soggette a vincolo forestale e paesaggistico, si chiede:

- a) che vengano prese in considerazione le conseguenze sulla salute dei residenti dovute alle prolungate esposizioni a rumori e polveri;
- b) che vengano adottate misure di tutela della flora circostante, poiché questo fenomeno, interagendo direttamente con le specie vegetali per effetto del ricoprimento delle lamine fogliari, comporta una temporanea riduzione della capacità fotosintetica.

Il progetto prevede, inoltre, un impianto "idrico" per la fase di cantiere posizionato in località Ragno. Si chiede quali impatti ambientali generi tale impianto, a quali autorizzazioni sarà sottoposto e chi ne determinerà la reale ubicazione. Si chiede altresì un'integrazione con la descrizione ambientale dell'impianto idrico della località Ragno.

Inoltre, tutto il traffico dei cantieri previsti sull'Alemagna (non solo quelli relativi alla galleria di Tai) confluirà sull'unica direttrice (ss 51) creando una perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo dei vari impatti inquinanti visto che i cantieri previsti sono, solo a Tai, ben 3 (lato est, lato ovest e ipotizzata galleria di emergenza) in meno di 1 km. La fase di cantiere prevede 45 viaggi di media al giorno. Il documento dello Studio preliminare ambientale si limita a dire che *"Si proporrà inoltre, nel cronoprogramma delle lavorazioni, di sospendere le attività di cantiere nel mese di agosto e nei giorni festivi delle stagioni turistiche (estiva ed invernale)"*. Il cronoprogramma (pag. 29) evidenzia lavori per circa 25 mesi continuativi e contraddice le affermazioni per cui i cantieri saranno fermati nel mese di agosto e nei festivi. Si chiede di approfondire lo studio dell'impatto di traffico in fase di cantiere.

In riferimento all'utilizzo di risorse naturali e al consumo di energia (pag.75), si chiede di confermare che il consumo di energia, materiale ed acqua sia effettivamente "non significativo", poiché la motivazione nulla dice al riguardo. Inoltre, ci si chiede come sia possibile che opere, previste nell'esecuzione di durata di circa 25 mesi e che richiedono scavi importanti, non determinino consumi significativi di risorse naturali ed energia. Si chiede, in ogni caso, di precisare quanta energia e consumo idrico comporta il cantiere e quanto si intende impegnare contrattualmente con i fornitori.

Punto 4) Aspetto archeologico (art. 19, d.lgs. 104/2017, allegato V punto. 2, lett. c8)

Nei documenti presentati nell'istruttoria per la "non assoggettabilità a VIA" non si fa alcun riferimento all'aspetto archeologico della zone interessate dall'opera, mentre nei documenti depositati dal Proponente nel procedimento amministrativo è presente una Relazione Archeologica (allegato n.3) dove, al punto 7 "Conclusioni" (pag. 21), in riferimento ai luoghi dove sono previsti gli svincoli cita: *"In particolare, le anomalie riscontrate in corrispondenza dei settori che saranno oggetto di manomissione del suolo in corrispondenza degli svincoli est e (in attesa di più puntuale riscontro) ovest, suggeriscono la presenza di evidenze antropiche connesse allo sfruttamento agricolo del fondovalle. Tali contesti appaiono pertanto meritevoli di verifica archeologica preventiva, piuttosto che di una semplice assistenza archeologica attivata in corrispondenza con l'inizio dei lavori."* Le aree di risorgiva (svincolo ovest), al limite del pendio e del bosco, infatti, sono spesso caratterizzate, in ambiente alpino, dalla presenza di luoghi di culto di epoca classica o precedente come testimoniato dai numerosi ritrovamenti avvenuti nelle aree del centro Cadore ed in particolare in quello, per molti versi clamoroso, di Lagole di Calalzo. Di qui la richiesta di

approfondimenti esplicabili in ambito SIA.

Punto 5) Utilizzazioni di risorse naturali, biodiversità (art. 19, d.lgs. 104/2017, allegato V punto. 1, lett. c)

L'area dove è previsto lo svincolo Ovest è classificata dal PTRC vigente come "ambiti naturalistici di interesse regionale" con tutele di carattere ambientale e paesaggistico, il PTCP riporta anche la presenza del vincolo idrogeologico-forestale e, inoltre, entrambe le aree interessate dagli imbocchi delle gallerie sono soggette a vincolo paesaggistico, per la presenza di aree boscate quindi sottoposte a procedura di verifica della compatibilità paesaggistica (D.Lgs 42/2004). In particolare, per l'area dello svincolo Ovest, il PAT comunale dichiara che "... l'ambito conosciuto come "Peschiera", uno dei pochi spazi aperti rimasti lungo la strada statale. Si tratta di un'area ricca di potenzialità ma attualmente sottoutilizzata, anche per le caratteristiche idrogeologiche del suolo, connotate da condizioni di deflusso difficoltoso...". Inoltre, l'area è indicata, nel PAT, nell'ambito della tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio naturale (concetto di biodiversità: flora, fauna e paesaggio naturale), quale "corridoio ecologico" a connessione delle *core areas*, zone ad elevata naturalità nelle quali il **mantenimento della biodiversità** è un obiettivo primario. Tali zone coincidono con le aree tutelate (SIC, ZPS, IBA, biotopi di interesse provinciale). Come si legge nel PAT "... Proseguendo lungo la statale 51 in direzione di Cortina, lo sviluppo delle attività antropiche lungo la statale stessa è stato più localizzato, cosicché lungo essa si alternano aree fortemente urbanizzate ad aree a forte naturalità che scendono fino a ridosso del ciglio stradale. Queste ultime rappresentano dei validi **corridoi ecologici** per lo scambio di energia, materia, specie animali e vegetali tra i versanti a monte e a valle della statale." (VAS del P.A.T.- RAPPORTO AMBIENTALE – pag. 166). La zona, infatti, è frequentata, specie nelle ore notturne, da animali quali cervi, caprioli e volpi, che spesso attraversano la strada per risalire sul versante opposto. Anche questo aspetto, **a tutela della fauna**, non è stato preso in considerazione e non sono state indicate misure di prevenzione.

Punto 6) Utilizzazione del territorio (art. 19, d.lgs. 104/2017, allegato V punto. 2, lett. a)

L'ipotizzata galleria di emergenza è prevista in area identificata nel PAT a vincolo idrogeologico e l'uscita è prevista in "area idonea a condizione C2", tutti aspetti non sufficientemente valutati nello Studio preliminare ambientale. Considerata la non obbligatorietà della galleria di emergenza (pag.22 Studio preliminare ambientale), potrebbero essere valutate/studiate soluzioni di emergenza alternative, meno costose e impattanti, come una via di fuga pedonale anche considerata la limitata lunghezza della galleria (m. 941). Oltre alla valutazione della effettiva necessità, la sua realizzazione comporta degli impatti diretti che non sono stati sufficientemente esaminati e valutati specie perché, come dichiarato dal Proponente, la galleria di emergenza costituirebbe un fronte "di attacco per lo scavo della galleria" principale, risultando di fatto luogo di un terzo cantiere. Di conseguenza i mezzi di scavo e recupero del materiale transiteranno attraverso il centro dell'abitato di Tai, determinando notevoli impatti e problemi/pericoli nella zona (residenziale e sportiva, perciò frequentata da molti bambini) e interrompendo, ancora una volta, la pista ciclabile Lunga via delle Dolomiti, già interrotta all'uscita Ovest della galleria. Il cospicuo investimento pubblico per la realizzazione della ciclabile e quello privato per la realizzazione di attività di supporto (luoghi di ristoro e noleggio) hanno reso la stessa un elemento strutturale/portante della rete di mobilità ciclopedonale e una attrattiva turistica locale in forte espansione. L'impatto negativo, anche in ambito socio economico, arrecato dall'interruzione della ciclabile per la realizzazione della galleria di emergenza e per lo svincolo Ovest non è stato sufficientemente trattato e non sono state individuate appropriate misure di mitigazioni, né le eventuali compensazioni previste.

Punto 7) Cumulo con altri progetti (art. 19, d.lgs. 104/2017, allegato V punto. 1, lett. b)

Uno studio di valutazione ambientale strategica (VAS) è, inoltre, necessario e auspicabile visto che il progetto si colloca all'interno di una serie di interventi che interessano la statale 51 " di Alemagna", in prospettiva dei Mondiali di Sci Alpino di Cortina del 2021, prevedendo la realizzazione di quattro varianti ai centri abitativi (Tai di Cadore, Valle di Cadore, San Vito di Cadore e Zuel) e un intervento a Castellavazzo, di fatto su un tratto di 45 km (da Longarone a Cortina d'Ampezzo) si riverseranno contemporaneamente tutti i flussi di traffico di cantiere, aggravando i volumi di traffico sull'unica strada disponibile (S.S.51) e creando criticità e impatti nell'intera valle non compiutamente considerati.

Per tutte le osservazioni sopra riportate si chiede che tutta la documentazione di progetto sia implementata da una vera istruttoria di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

- Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione
- Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso
- Allegato 3 - Relazione Archeologica ANAS

Luogo e data Pieve di Cadore, 08 dicembre 2017
(*inserire luogo e data*)

Il/La dichiarante

(Firma)



Coordinamento Territoriale Nord Est

Area Compartimentale Veneto

Via E. Millosevich, 49 - 30173 Venezia Mestre T [+39] 041 2911411 - F [+39] 041 5317321
Pec anas.veneto@postacert.stradeanas.it - www.stradeanas.it

Anas S.p.A. - Società con Socio Unico

Sede Legale
Via Monzambano, 10 - 00185 Roma T [+39] 06 44461 - F [+39] 06 4456224

Pec anas@postacert.stradeanas.it

Cap. Soc. Euro 2.269.892.000,00 Iscr. R.E.A. 1024951 P.IVA 02133681003 - C.F. 80208450587



S.S. n° 51 "di Alemagna" Provincia di Belluno

Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021

Attraversamento dell'abitato di Tai di Cadore

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE ANAS S.p.A.

Coordinamento Territoriale Nord Est - Area Compartimentale Veneto

IL PROGETTISTA:

Ing. Pietro Leonardo CARLUCCI

IL GEOLOGO:

Geol. Emanuela AMICI

IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Dott. Marco FORMENTELLO

Arch. Lisa ZANNONER

ASSISTENZA ALLA PROGETTAZIONE:

STUDIO TECNICO
ING. PUCCINELLI

Mandataria-capogruppo



Mandante



Mandante

visto: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Gabriella MANGINELLI

PROTOCOLLO:

DATA: SETTEMBRE 2017

N. ELABORATO:

ARCHEOLOGIA
Relazione archeologica

CODICE PROGETTO

NOME FILE

T00SG00AMBRE01_A

REVISIONE

SCALA:

PROGETTO LIV. PROG. N. PROG.

MSVE14 D 1709

CODICE ELAB. T00SG00ARC RE01

A

-

D

C

B

A

PRIMA EMISSIONE

Settembre 2017

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

Sommario

1. INTRODUZIONE.....	2
2. UBICAZIONE GEOGRAFICA, INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO, UTILIZZO DEL SUOLO	3
3. ARTICOLAZIONE DELLO STUDIO	5
4. I DATI STORICO-ARCHEOLOGICI	6
5. ANALISI AEROFOTOINTERPRETATIVA.....	9
6. LA RICOGNIZIONE	14
7. CONCLUSIONI	21
BIBLIOGRAFIA	22
ALLEGATI – SCHEDE SITI	23

1. INTRODUZIONE

La verifica preventiva dell'interesse archeologico oggetto della presente relazione, affidata dalla società Zollet Ingegneria S.r.l. a Davide Pacitti, viene redatta con la collaborazione di Paolo Forlin in ottemperanza alle normative contenute nel D.Lgs. 163/2006, art. 95 e nel successivo D.Lgs. 50/2006 art. 217.

Lo studio si concentra sull'area interessata dalle opere infrastrutturali progettate per il superamento dell'abitato di Tai di Cadore, in Comune di Pieve di Cadore, nell'ambito del piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021.

L'intervento prevede la realizzazione di una galleria e dei relativi svincoli aggirando a sud /sud-ovest l'abitato di Tai. Il nuovo percorso si innesta nella biforcazione esistente a sud dell'abitato tra la SS 51, che procede lungo la valle del Boite verso Cortina, e la SS 51 bis che risale la valle del Piave intersecandosi poi con la SS 52 Carnica.

In uscita dalla galleria a ovest dell'abitato di Tai il progetto prevede il raccordo con il tracciato esistente della SS 51.

Risultano quindi impattanti rispetto ad un eventuale deposito archeologico gli interventi esterni e prossimali alla galleria da realizzarsi attraverso opere di scavo. Tali interventi sono, per quanto riguarda lo svincolo Tai Est, la realizzazione di una nuova rotatoria, il tratto di innesto in galleria, e l'eventuale nuovo raccordo per la frazione di Maias; nello svincolo Tai Ovest la rotatoria e il tratto di innesto di galleria. Un ulteriore punto di scavo, di ridotte dimensioni è collocato nel punto di scavo per la realizzazione della finestra intermedia come uscita di emergenza¹.

¹ Secondo la II ipotesi illustrata nella Relazione tecnica generale di progetto.

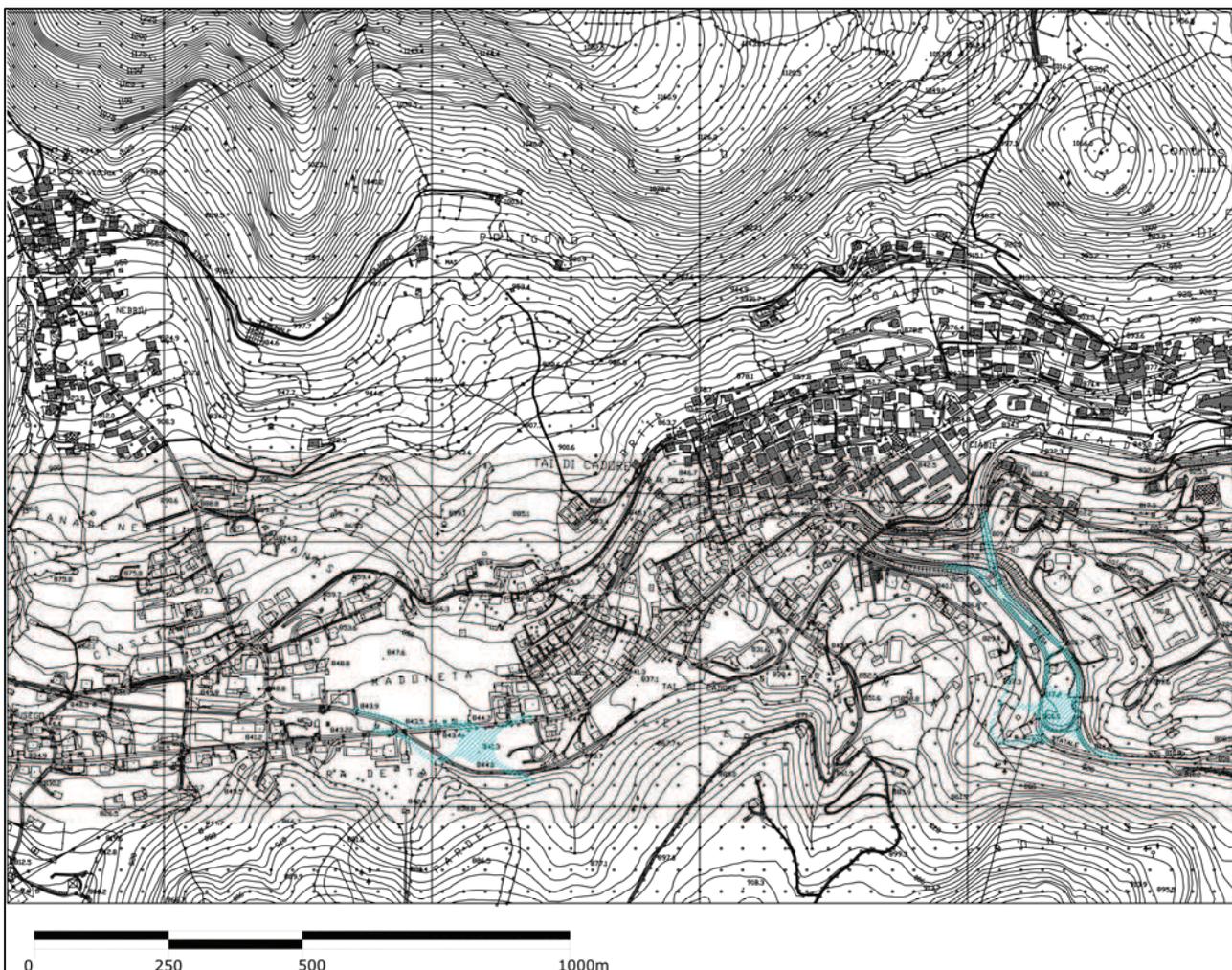


Figura 1. Posizionamento del percorso dell'infrastruttura nella Carta Tecnica Regionale con i tratti di scavo "fuori terra" evidenziati.

2. UBICAZIONE GEOGRAFICA, INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO, UTILIZZO DEL SUOLO

Pieve di Cadore si trova nell'alto bacino plavense, nell'area del Centro Cadore, a nord della confluenza del torrente Boite con il Piave. La valle ha una struttura a "U" tipica delle incisioni fluvio-glaciali contraddistinta da versanti moderatamente acclivi solo nel Cadore centrale, in particolare nel tratto compreso tra Lorenzago e Valle di Cadore che corrisponde attualmente con il territorio a maggiore densità abitativa di questo comparto geografico. In quest'area, e in particolare lungo la destra orografica del fiume Piave, si svilupparono i primi insediamenti stabili già a partire dall'età del ferro e dall'epoca romana.

Il territorio comunale di Pieve di Cadore, delimitato dalle pendici del Monte Antelao a nord e dai versanti della Cima di Laste a sud, presenta uno sviluppo topografico orientato NO-SE.

La frazione di Tai, localizzata nella parte sud ovest del territorio comunale, è caratterizzata da una forte antropizzazione, particolarmente evidente nel consumo del suolo agricolo da parte di una recente urbanizzazione del fondovalle. Il suolo è occupato prevalentemente da superficie boschiva soprattutto a sud, dove il manto forestale arriva a lambire l'arteria stradale SS 51 fino ad una quota di 840/850 m s.l.m. A nord, i versanti che godono della favorevole esposizione a sud alternano radure a superfici arborate fino ad una quota di circa 900/920 m s.l.m, per poi diventare totalmente boscati al di sopra di questo livello. In corrispondenza delle porzioni di territorio di fondovalle prevalgono le superfici prative (prato, pascolo). Il substrato superficiale nella zona valliva è costituito prevalentemente da depositi morenici grossolani in matrice sabbiosa, che interessano tutta la fascia che si dispone tra Tai e, verso est, il capoluogo comunale di Pieve. Quest'ultimo è insediato in una situazione di sella tra le pendici del promontorio del monte Tranego composto da formazione a Bellerophon del Permiano e i calcari e le dolomie del Norico e del Ladinico del Monte Ricco. A sud della SS 51, tra via Manzago e il confine con Valle di Cadore sono presenti depositi palustri a tessitura fine.



Figura 2. Estratto da Carta Geologica d'Italia, Fig. N. 12, 1940, ISPRA: In colore bruno, *ps*, la formazione a Bellerophon del Permiano; in rosa, *dp*, la dolomia principale del Norico; in rosa scuro, *dlc*, le dolomie e calcari del Carnico e Ladinico; in azzurro, *an*, gli affioramenti calcareo-marnosi dell'anisico.

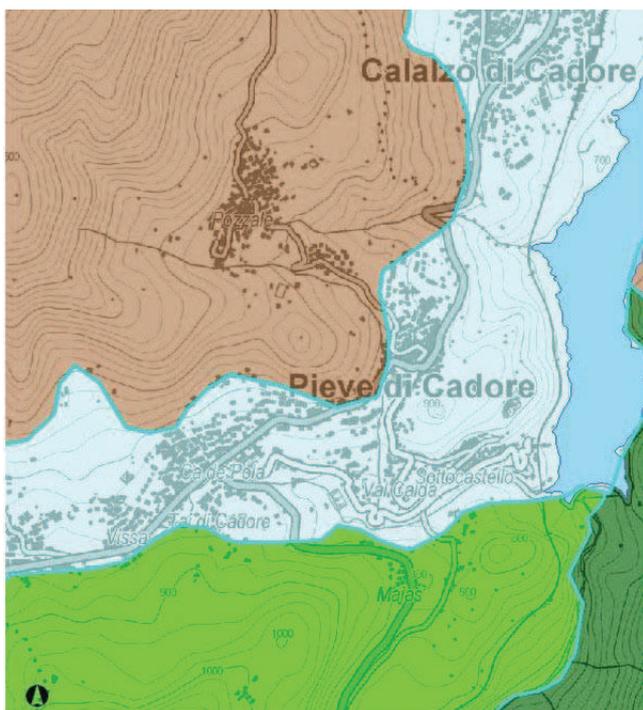


Figura 3. Estratto da Carta dei suoli del Veneto, 1:250.000, Regione del Veneto, 2015.

3. ARTICOLAZIONE DELLO STUDIO

Lo studio si è articolato sostanzialmente in cinque parti:

- a. analisi dei dati editi ed inediti relativi al territorio limitrofo alla zona di impatto infrastrutturale sita in comune di Pieve di Cadore
- b. analisi storico-archeologica dei dati
- c. analisi aerofotografica
- d. ricognizione e documentazione fotografica dell'area d'intervento
- e. conclusioni

L'**analisi dei dati editi** si è limitata alla disamina della bibliografia nota, in particolare delle informazioni raccolte dalla Carta Archeologica del Veneto e da pubblicazioni miscellanee.

Per quanto riguarda, invece, i dati inediti si è fatto ricorso, previa autorizzazione della competente Soprintendenza, alla consultazione dell'archivio della sede di Padova.

I dati raccolti sono stati dunque organizzati in schede sito e oggetto di **sintesi storico-archeologica** organizzata secondo le principali scansioni cronologiche. Le informazioni sono in seguito confluite all'interno di una **cartografia appositamente realizzata su Carta Tecnica Regionale** che ha permesso di relazionare topograficamente i siti individuati.

L'**analisi aerofotografica** ha sottoposto a lettura fotointerpretativa i supporti dei voli Reven Belluno 1988, Reven Cadore 1999 e Reven Cadore 2009.

La **zona d'intervento** è stata ricognita e fotografata con lo scopo di acquisire una valutazione preliminare dell'aspetto attuale del contesto ambientale oggetto dello studio.

Nelle **conclusioni** si è espressa una valutazione preventiva circa l'interesse archeologico dell'area indicata per la realizzazione delle opere in progetto.

4. I DATI STORICO-ARCHEOLOGICI

Del settore geografico in esame, succintamente descritto dal punto di vista geomorfologico al punto 2, viene analizzata, in questa sede, la superficie corrispondente al comune di Pieve di Cadore anche se la presenza antropica in antico ha una profonda interazione con il comune di Valle di Cadore.

Il territorio presenta condizioni favorevoli all'insediamento stanziale di media montagna, imperniato sullo sfruttamento delle superfici moderatamente acclivi del versante esposto a sud e sud-est. L'economia locale, legata fino a tempi recenti alle attività agricolo-pastorali e alla silvicoltura, trova espressione sul piano insediativo nel modello dell'abitato sparso, distribuito in nuclei rurali o agglomerati di piccola entità. Tali modalità insediative in ambiente montano privilegiano sia lo sviluppo "verticale", finalizzato allo sfruttamento delle superfici prative fino alle quote più elevate, sia alle attività di scambio in ambito vallivo e a mezza costa in prossimità di vie di transito. Nel caso in questione i siti riconducibili a frequentazioni stanziali antiche corrispondono ai principali nuclei abitativi attuali: i siti altimetricamente più bassi sono segnalati lungo l'antica viabilità che collega Valle a Pieve, a circa 880 m s.l.m., mentre quelli più elevati sono nella frazione di Pozzale, ad una quota di circa 1050 m s.l.m. Nella posizione più elevata dell'ambito vallivo, ovvero nella sella tra le pendici del Tranego e quelle del monte Ricco, si crea una posizione di privilegio, come vedremo, per l'insediamento di edifici sontuosi di carattere pubblico e privato, che connotano l'area come central place a partire dall'età romana fino all'epoca odierna, con la presenza del capoluogo del distretto cadorino.

Un elemento importante per lo sviluppo di tipo commerciale è legato al passaggio della viabilità che risale la valle del Piave verso il Cadore e l'Oltralpe, attiva a partire almeno dalla seconda età del ferro (Marzatico 2002) e potenziata in età romana (DE BON, 1938). Il percorso, proveniente da Belluno, all'altezza di Perarolo aggirava il versante occidentale del Monte Zucco e, superata la conca di Valle, raggiungeva l'abitato di Pieve di Cadore proseguendo oltre lungo la destra del Piave.

La viabilità lungo la valle del Boite, conosciuta come via Regia, collegava nel medioevo il Centro Cadore alla valle della Rienza, giungendo a Dobbiaco attraverso il passo di Cimabanche. La presenza di una strada carraia è nota dal XIII secolo ed è rimasta attiva fino alla costruzione della strada d'Alemagna, a tutt'oggi il principale collegamento con la Pusteria (SPAMPANI 2009).

In quest'ambito geografico la frequentazione più antica del territorio di Pieve di Cadore risale almeno a partire dalla tarda età del Bronzo, secondo la testimonianza fornita da un'ascia ad alette in bronzo rinvenuta nella primavera del 2017 nei pressi della località Maias (Sito n. 10), in un territorio decentrato rispetto alle frequentazioni delle epoche successive. Tuttavia, l'occasionalità della scoperta, non supportata da altri ritrovamenti coevi, e l'assenza di informazioni più precise sul contesto del rinvenimento, non consentono di delineare le strategie del popolamento di quest'area durante l'età del bronzo.

Poco attendibile è la notizia del ritrovamento di un'ascia in pietra levigata (Sito n. 4), proveniente da un luogo non precisabile e genericamente datata tra eneolitico e età del bronzo².

A partire dalla seconda età del ferro, sulla base di evidenze qualitativamente diversificate e distribuite secondo assetti topografici che costituiranno le basi del popolamento di epoca successiva, il quadro insediativo appare invece più articolato. A Pozzale (**sito n. 7**) e in località Cristo (**sito n. 1**) si collocano i rinvenimenti funerari principali; nel primo caso si tratta di un contesto complesso, protetto da una platea di ciottoli, suddiviso internamente con la disposizione di armi in ferro riconducibile a una panoplia celtica da un lato, un settore centrale contenente due elmi in bronzo, *torques*, *simpula* e una tazzina e alcune situle bronzee utilizzate come cinerari nel lato opposto; di rilievo è una pietra con iscrizione venetica trovata poco distante.

Nel secondo caso la sepoltura è in una situla in bronzo con armille, aghi e anelli in bronzo. Purtroppo in entrambi i casi, i contesti, frutto di scavi effettuati nel XIX sec., non sono corredati da una documentazione esaustiva (CAV, I, nn. 25.1, 22.1, pp. 63, 64).

Più circostanziati sono, invece, i rinvenimenti effettuati nel 2004 durante il rifacimento del muro di contenimento del terrazzo localizzato all'esterno del prospetto sud del Palazzo della Magnifica Comunità di Cadore. In tale occasione si documentò una sezione stratigrafica con evidenze comprese tra l'età del ferro e l'epoca romana (**sito n. 9**). Costituiscono una novità rispetto alle facies culturali locali i frammenti di una tazza di ambito retico e un osso con iscrizione in caratteri venetici; se i reperti fittili sono databili al V-III sec. a.C., l'iscrizione su ossa sembra rimandare ad

² Il ritrovamento, riportato in *Carta Archeologica del Veneto* (vedi scheda sito n. 4), è collocato dal Pellegrini genericamente a Pieve, in località non specificata, mentre il Fabbiani riporta un rinvenimento analogo, che potrebbe essere il medesimo, da Venas, quindi la localizzazione è incerta.

una più tarda tradizione legata a pratiche magico-sacrali documentata soprattutto in contesti di area retico-alpina tra il II e il I sec. a.C. (GANGEMI 2008).

La datazione attribuita a tale reperto è indiziaria di un processo di romanizzazione graduale, contraddistinto da un apporto culturale improntato, almeno nella fase iniziale, ad un modello di acculturazione, secondo modalità peraltro attestate in numerosi altri siti dell'area cadorina.

In alcuni casi, come già accennato, le frequentazioni di epoca romana insistono sui siti di epoca precedente, che, anche se in assenza di dati comprovanti, suggeriscono una sostanziale continuità di frequentazione e utilizzo.

E' questo il caso delle tombe romane localizzate nei pressi dei più antichi siti funerari del Cristo (**sito n. 1**) e di a Pozzale (**sito n. 7**). Nel sito di Pozzale, ad esempio, alcune tombe restituirono corredi in monete databili da Traiano a Gordiano III, con un *excursus* quindi compreso tra la fine del I e la metà del III sec. d.C. Nella stessa località altre monete, peraltro decontestualizzate, si collocano alla metà del II sec. d.C. (**sito n. 8**).

Allo sviluppo economico e commerciale instauratosi con l'integrazione di questi territori alpini nell'ambito dell'amministrazione romana imperiale, si può ricondurre la comparsa di residenze di pregio, quali la grande *domus* di piazza del Municipio di Pieve di Cadore (**sito n. 3**), una villa residenziale dotata di pavimenti mosaicati e di sistema di riscaldamento ad ipocausto probabilmente realizzata nel II sec. d.C. e frequentata almeno fino alla metà del III sec. d.C. (CASAGRANDE 2013). Strutture abitative di più modeste dimensioni riconducibili alla tipologia della villa rurale sono finora note esclusivamente grazie al rinvenimento di un edificio lungo il lato sud del Palazzo della Magnifica Comunità di Cadore (**sito n. 9**) e, plausibilmente, da limitati lacerti di pavimenti in cocciopesto rinvenuti nel 1991 in località Nebbiù nel corso di lavori edilizi (**sito n. 13**).

All'ambito culturale sono forse ascrivibili le strutture murarie identificate nel 1894 alle pendici settentrionali del Monte Ricco (**sito n. 6**), tra le quali si rinvennero una statuetta di bronzo raffigurante Diana, una patera di rame con dedica a Marte e varie monete, mentre di dubbia interpretazione è lo strato carbonioso spesso 30 cm contenente due monete romane rinvenuto alle falde sud occidentali dello stesso colle nel 1951 (**sito n. 5**).

Nei siti sinteticamente descritti non sono stati rinvenuti reperti successivi al IV sec. d.C., dato che consente di ipotizzare un abbandono degli insediamenti, probabile conseguenza del periodo di crisi che contraddistingue la fine dell'impero romano.

L'alto medioevo nel territorio di Pieve di Cadore è contraddistinto da una pressoché totale mancanza di testimonianze archeologiche e documentarie. Ad una certa ricchezza delle documentazione storico-archivistica che si ha a partire dal XIII sec., si contrappone una scarsa

densità di evidenze archeologiche, limitate al rinvenimento di due sepolture ad inumazione in località Pozzale, genericamente attribuite al periodo medioevale (**sito n. 11**). L'importanza strategica ed economica di Pieve nel Medioevo è testimoniata anche dalla presenza di un sito fortificato posto a controllo della confluenza del Boite con il Piave, insediato nel crinale a settentrione di Monte Ricco. Il sito è attestato a partire dal 1155 (Collodo 1988). Non sorprende constatare che la stessa area assunse molto precocemente anche funzione di centro amministrativo della circoscrizione ecclesiastica, testimoniata dalla fondazione eponima della chiesa plebanale, anch'essa documentata a partire dal basso medioevo in poi (Collodo 1988).

5. ANALISI AEROFOTOINTERPRETATIVA

L'analisi aerofotointerpretativa si è concentrata sulla disamina di alcuni fotogrammi dei voli Reven Belluno 1988 (scala di grigi, fig. 4), Reven Cadore 1999 (scala di grigi, fig. 5) e Reven Cadore 2009 (rgb, fig. 7). Il volo Reven Cadore 2009 ha garantito i migliori livelli di risoluzione e visibilità e pertanto a questo volo si riferiscono gli export discussi di seguito.

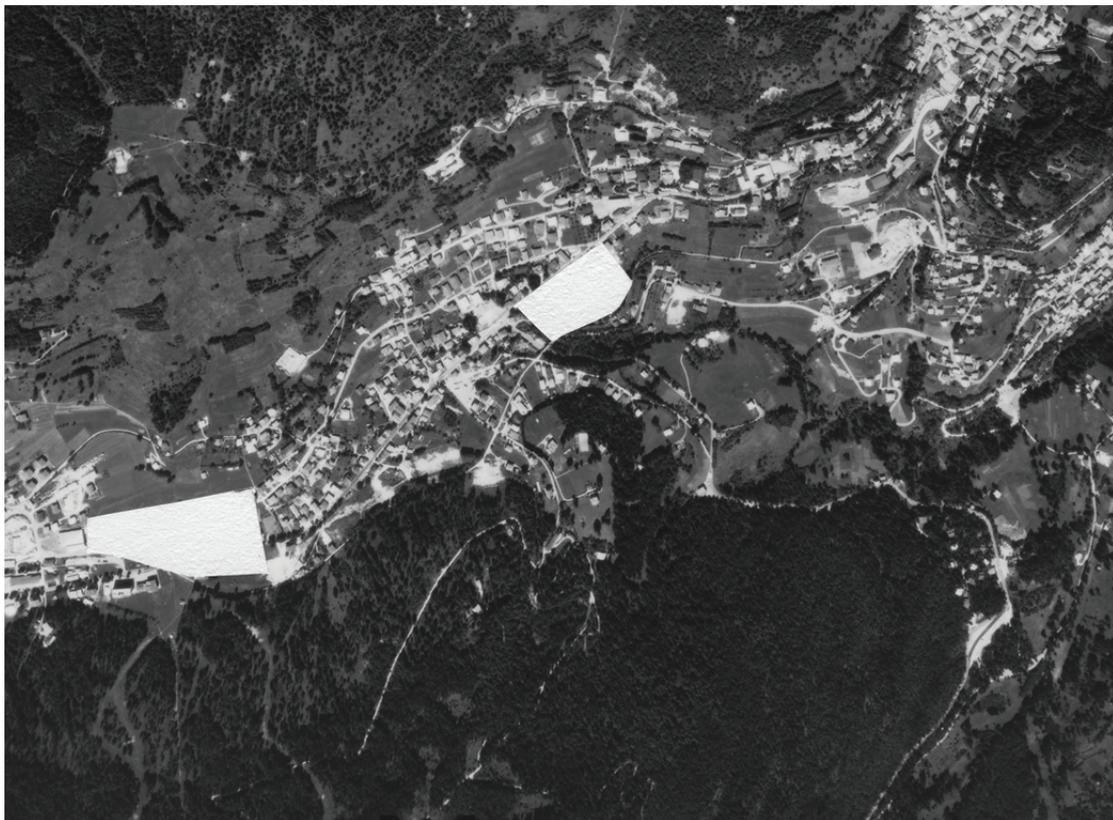


Figura 4. L'area di Tai di Cadore nel fotogramma del volo REVEN Belluno 1988.

Come più sopra già evidenziato, l'analisi dei fotogrammi 06_602 e 06_630 del volo in oggetto, si è limitata alle superfici interessate dalla realizzazione della viabilità di immissione e di uscita del bypass in galleria, evidenziate rispettivamente dai riquadri A e B in fig. 6.

L'area di Tai est (riquadro A) appare contraddistinta dalla presenza di tracce longitudinali e sub-ortogonali (tipo *grassmark*) relative con buona probabilità a parcellario agrario di versante ora destinato a prativo (**fig. 8-9**). La cronologia di tali opere è indeterminabile in assenza di puntali riscontri archeologici e documentari, ma sulla base di analogie con altri ambiti alpini (si veda ad esempio Forlin 2012), si avanza in questa sede una preliminare datazione ad epoca almeno medievale o post-medievale. L'area più meridionale di tale superficie verrà direttamente interessata dalle opere in progetto, e data la superficialità delle tracce osservate (confermata dalla ricognizione di superficie condotta nell'area, cfr. §7), è molto plausibile che tali manufatti siano intercettati e rimossi dalle operazioni di scavo previste (**fig. 10**).

Presso lo svincolo ovest (riquadro B) si segnala unicamente la presenza di una traccia rettilinea in rilievo (indicata dalle frecce in giallo) di incerta interpretazione (**fig. 11-12**). La natura di questa figura potrebbe essere chiarita preliminarmente o nel corso dell'apertura delle trincee di scavo legate alla realizzazione della rotatoria ovest del progetto in oggetto.



Figura 5. L'area di Tai di Cadore nel fotogramma del volo REVEN Cadore 1999.

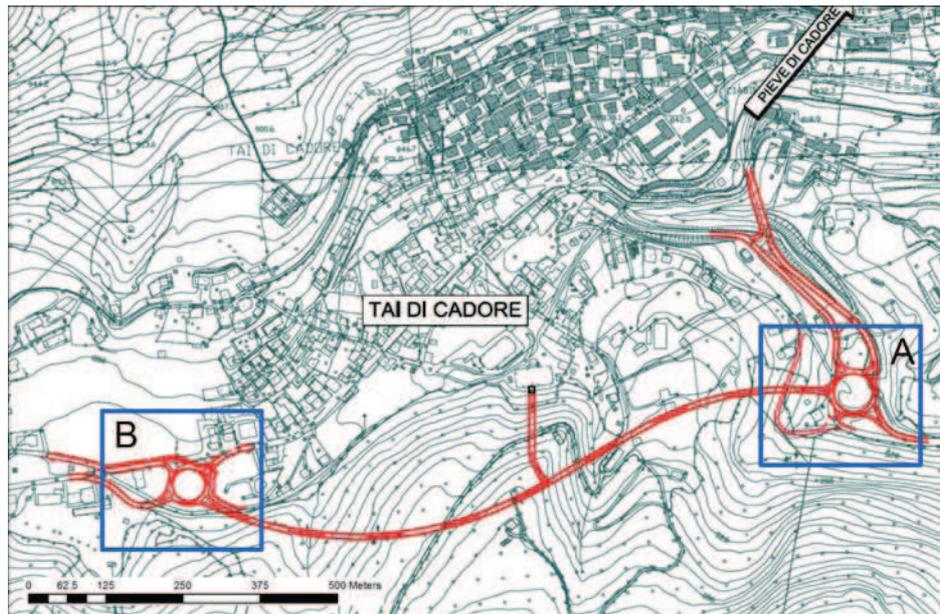


Figura 6. Posizionamento dei riquadri A e B presso gli svincoli dell'opera in progetto.



Figura 7. Posizionamento dei riquadri A e B sui fotogrammi colore del volo REVEN Cadore 2009.

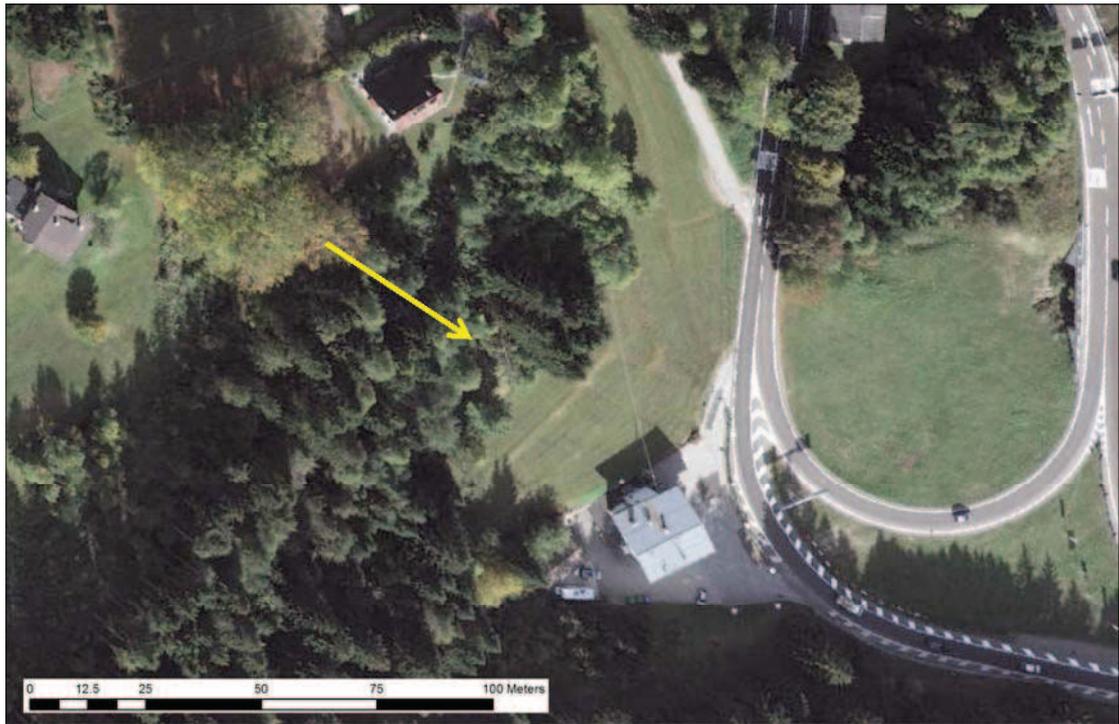


Figura 8. Indicata dalla freccia gialla, l'area delle anomalie individuate all'interno del riquadro A.

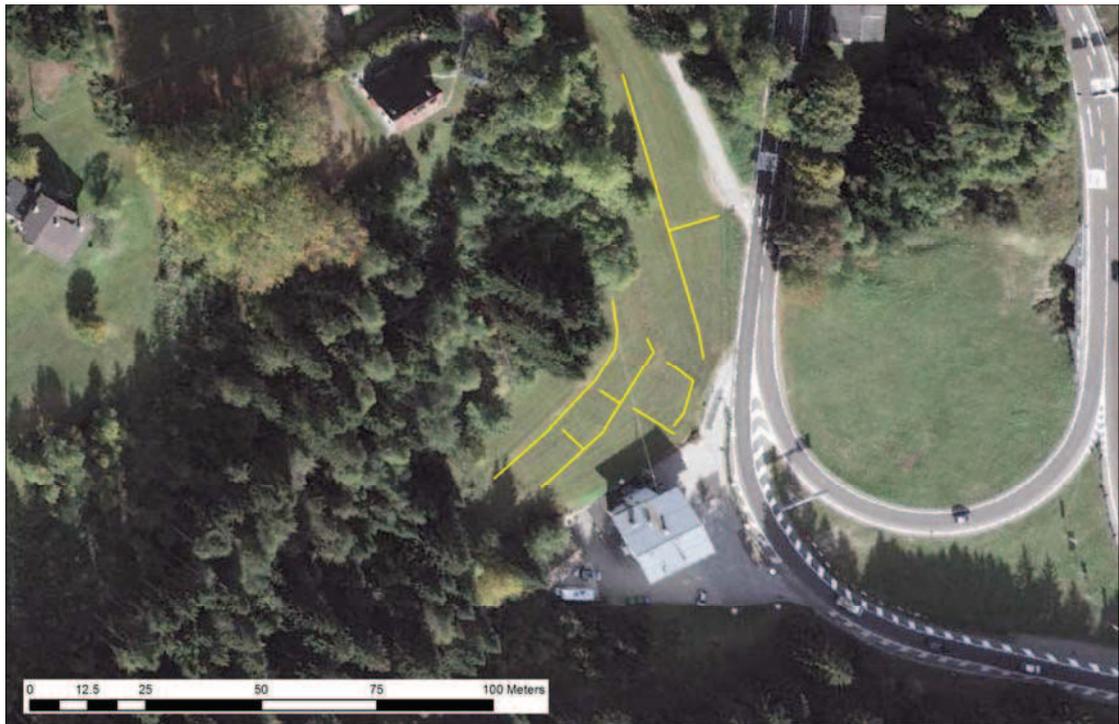


Figura 9. Vettorializzazione delle anomalie osservate presso il riquadro A.

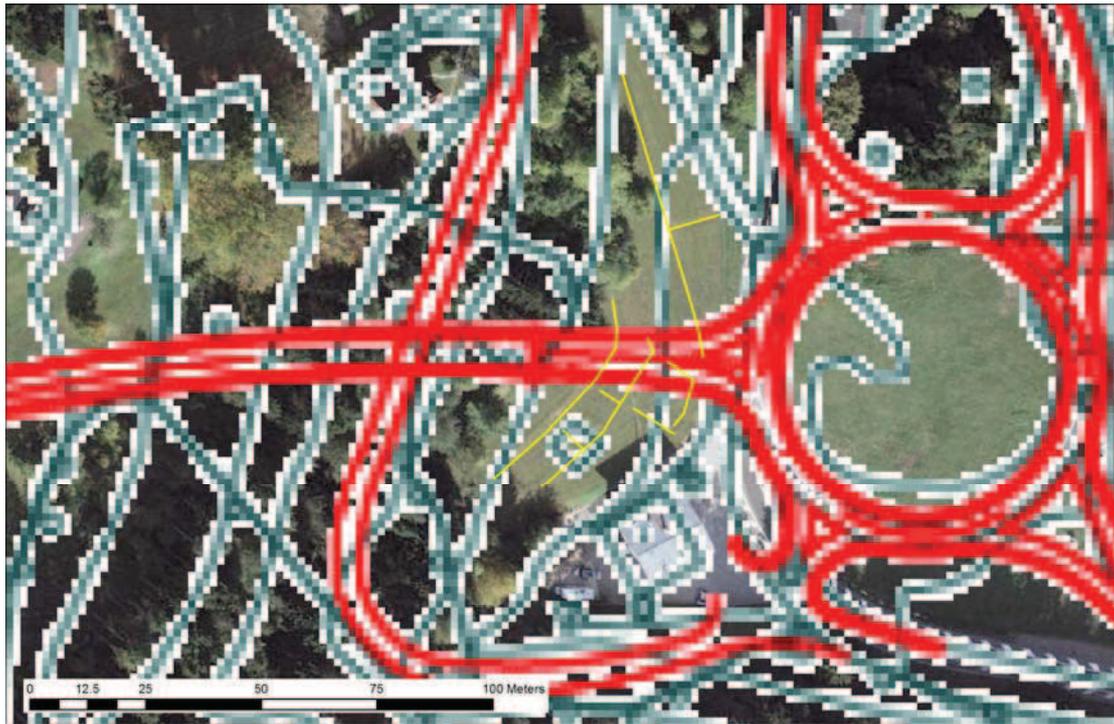


Figura 10. Sovrapposizione delle anomalie osservate sulla planimetria del progetto in esecuzione.

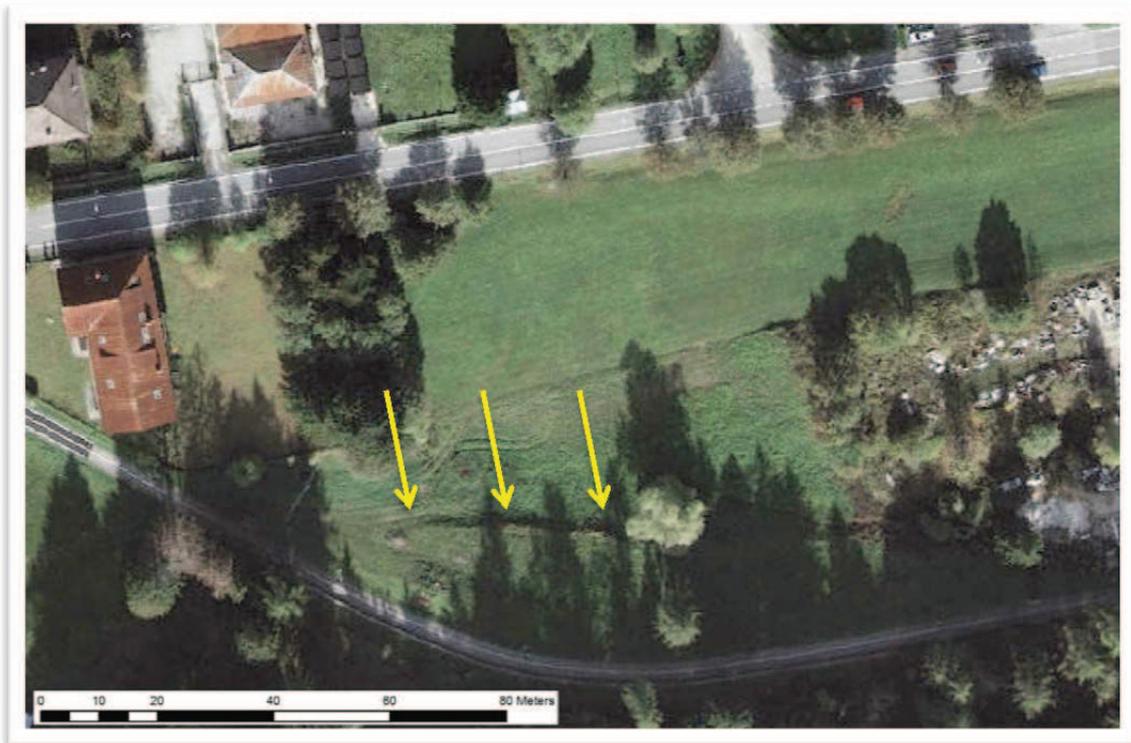


Figura 11. L'anomalia rettilinea individuata all'interno del riquadro B, presso la rotatoria ovest dell'opera in progetto.

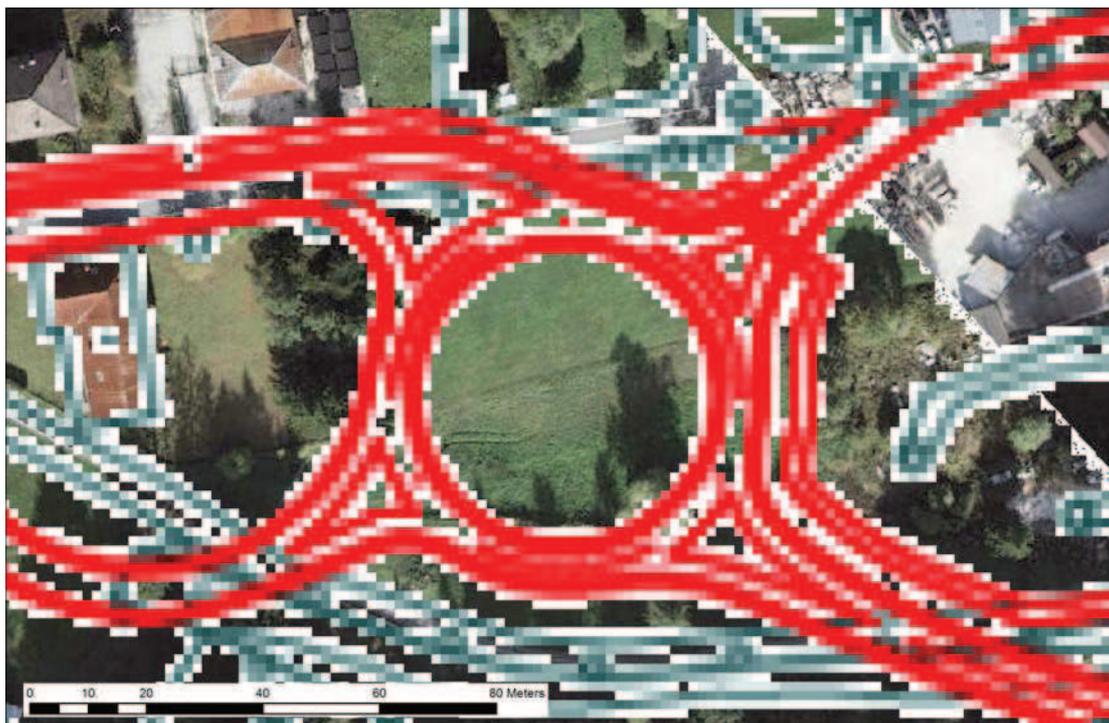


Figura 12. L'anomalia osservata è direttamente intercettata dalla rotatoria di nuova realizzazione.

6. LA RICOGNIZIONE

La ricognizione sul campo è stata effettuata in data 23 agosto 2017. La stagione estiva, caratterizzata da una rigogliosa vegetazione nelle zone arborate e da differenti gradi di crescita nei settori prativi, non è ottimale per l'esame autoptico di eventuali anomalie antropiche.

In corrispondenza dello svincolo Tai est, l'area al centro della viabilità attuale, corrispondente grosso modo alla superficie che si manterrà al centro della rotatoria in progetto è occupata in massima parte da una superficie a prato depressa rispetto al piano stradale e da area arborata nella parte settentrionale. Nel sopralluogo non sono state identificate anomalie e non ci sono elementi utili per identificare l'eventuale presenza di depositi antropici antichi (*fig. 13*)

Il versante ovest, nel settore che sarà interessato dal collegamento per l'inserimento in galleria, è occupato da superficie prativa al momento del sopralluogo in fase di sfalcio. In questo settore sono visibili almeno due anomalie lineari tra loro parallele (**A1 e A2**), contraddistinte da dislivelli accentuati ortogonali all'andamento del pendio, che corrispondono verosimilmente a terrazzamenti (*figg. 14, 15, 16*).

Nel settore sud-ovest dell'area di intervento, a sud della costruzione attualmente occupata dal "Bar Bianco", nella parte basale del versante è visibile un'anomalia (**A3**), caratterizzata da un'interruzione ad angolo retto del pendio e osservata per circa 20 m lineari. Il piano orizzontale di

questa traccia, largo circa 1,80 m, si colloca a circa +5 m rispetto al p.s. nei pressi della sede stradale attuale e potrebbe corrispondere, in via ipotetica, al tracciato di un vecchio sentiero (*figg. 17, 18*).



Figura 13. Ripresa da SW dell'area corrispondente allo svincolo est.



Figura 14. Il versante a W della rotatoria, prescelto per l'innesto con la galleria, ripreso da E.



Figura 15. Il versante W della rotatoria ripreso da NW: si notano i dislivelli corrispondenti alle anomalie lineari.



Figura 16. Medesimo soggetto della foto precedente con indicate le anomalie A1 e A2.



Figura 17. L'anomalia A 3 individuata nella parte SW dello svincolo est, a lato del parcheggio del Bar Bianco, ripresa da NE.



Figura 18. Dettaglio dell'anomalia A3 ripresa da W.

In corrispondenza dello svincolo Tai ovest la rotatoria in progetto verrà ad occupare la superficie collocata a est dell'intersezione tra la SS 51 e il percorso ciclo-pedonale "lunga via delle Dolomiti". L'area coincide con una depressione occupata da superficie prativa e solcata da un corso d'acqua di piccole dimensioni, con orientamento all'incirca NW/SE (*fig. 19*).

Al momento del sopralluogo il prato è falciato solo in prossimità della pista ciclo-pedonale mentre nella parte rimanente la crescita erbosa impedisce qualsiasi valutazione di carattere autoptico. L'uscita della galleria in progetto invece si colloca nel ripido versante boscato coincidente con le pendici settentrionali del Monte Zucco (*fig. 20*).

Le sole anomalie riscontrate sono nel settore SE dell'area interessata dallo svincolo, in corrispondenza della connessione tra la rotatoria e la galleria in progetto.

A sud della pista ciclo-pedonale, al limite tra l'area boscata e il prato, si nota un'area rilevata rispetto al p.s. di circa 1,80 m, (A4), contraddistinta da limiti piuttosto netti a est e a nord (*fig. 21*).

Tra la pista ciclo-pedonale e la depressione si evidenzia una superficie caratterizzata dall'andamento orizzontale largo all'incirca 8 m, (A 5), esito evidente di un approntamento intenzionale, con sviluppo parallelo alla pista (*fig. 22*).



Figura 19. L'area per la realizzazione della rotatoria dello svincolo ovest ripresa da W.



Figura 20. L'area prevista per la connessione della galleria con lo svincolo W.



Figura 21. L'anomalia A4 localizzata a S della pista ciclo-pedonale, nel tratto che sarà interessato dal raccordo tra la rotatoria e la S.S. 51 verso Valle di C.



Figura 22. L'anomalia A5 identificata a N tra la pista ciclo-pedonale e la depressione corrispondente alla rotatoria.

7. CONCLUSIONI

L'analisi esposta nel presente studio consente di affermare che il territorio amministrativo del comune di Pieve di Cadore si colloca in un settore geografico interessato in antico da una consistente antropizzazione. Anche se nessuna delle evidenze archeologiche esaminate ricade all'interno delle aree interessate dalla realizzazione delle opere in progetto, la zona in oggetto si pone in diretto rapporto con le aree interessate finora da rinvenimenti sopra elencati. In particolare, le anomalie riscontrate in corrispondenza dei settori che saranno oggetto di manomissione del suolo in corrispondenza degli svincoli est e (in attesa di più puntuale riscontro) ovest, suggeriscono la presenza di evidenze antropiche connesse allo sfruttamento agricolo del fondovalle. Tali contesti appaiono pertanto meritevoli di verifica archeologica preventiva, piuttosto che di una semplice assistenza archeologica attivata in corrispondenza con l'inizio lavori. Nel dettaglio, la verifica archeologica delle anomalie A1, A2 e A3, potrebbe essere analizzata mediante una trincea perpendicolare allo sviluppo planimetrico delle tracce; con la stessa metodologia potrebbero essere inoltre indagate le tracce A4 e A5.

In linea generale è opportuno sottolineare che la massima parte delle evidenze archeologiche discusse in questo studio sono emerse in occasione di scavi per opere edili e lavori agricoli in modo del tutto occasionale, in corrispondenza o prossimità delle aree maggiormente antropizzate e a quote sensibilmente superficiali rispetto al piano di campagna attuale.

Pedavena, 30 agosto 2017

Paolo Forlin



con la collaborazione di Davide Pacitti



BIBLIOGRAFIA

CASAGRANDE C. 2013, *L'età romana in Belluno Storia di una provincia dolomitica, Dalla Preistoria all'epoca romana*, I, pp. 313-316, Udine, 2013.

COLLODO S. 1988, *Il Cadore Medievale verso la formazione di un'identità di regione*, in *Il Dominio dei Caminesi tra Piave e Livenza*, Atti del 1° Convegno tenutosi a Vittorio Veneto nel novembre 1985, editi per conto del Circolo da TIPSE, Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche, Vittorio Veneto, pp. 23-50

DE BON A. 1938, *La Claudia Augusta Altinate. – Rilievi di Campagna*, Venezia.

DOLCINI C., 2002, *Nota su valichi e passaggi tra la Pusteria e il Cadore nel medioevo*, in *L'uso dei valichi alpini orientali dalla preistoria ai pellegrinaggi medievali*, Udine, pp. 123-124.

FABBIANI G. 1977, *Breve storia del Cadore*, Belluno, pp. 41-52.

FORLIN P. 2012, *Remote Sensing Analysis e Archeologia dei Paesaggi nel Trentino orientale: la Valsugana, la Val di Cembra e l'Altopiano di Pinè tra l'epoca tardo antica e il medioevo*. PhD thesis, University of Trento (consultabile on-line: <http://eprints-phd.biblio.unitn.it/753/>)

GANGEMI G. 2008, *Dinamiche insediative nel Bellunese in età preromana: aggiornamenti*, in *I Veneti Antichi, novità e aggiornamenti*, Sommacampagna, pp. 147-148.

MARZATICO F. 2001, *Note sulle relazioni culturali e scambi tra i versanti delle Alpi orientali in epoca protostorica* in *Uso dei valichi alpini orientali dalla preistoria ai pellegrinaggi medievali*. Udine, pp. 55-95.

SPAMPANI M. 2009, *Alemagna. Storie, luoghi, personaggi lungo la via del nord da Venezia al Tirolo attraverso le Dolomiti*, Grisignano.

ALLEGATI – SCHEDE SITI

N. 1

Sito: Il Cristo

Comune: Pieve di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: necropoli

Cronologia: età del ferro e età romana.

Descrizione:

Nel 1888, in un terreno privato di proprietà del sig. Alessandro De Polo, in vicinanza della Chiesa del Crocifisso, durante lavori edilizi vennero rinvenute tre sepolture. Una tomba era composta da situla in bronzo contenente balsamari in vetro; una tomba in dolio con situla bronzea utilizzata come cinerario con all'interno aghi, armille, anelli in bronzo; una tomba composta da un'anfora capovolta contenente i resti di un cremato e frammenti di una fibula.

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 22.1, p. 63.

N. 2

Sito: Il Cristo

Comune: Pieve di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: materiale sporadico, probabilmente necropoli

Cronologia: età romana

Descrizione:

In vicinanza dell'antica strada proveniente da Valle di Cadore, attraverso Vissa, furono rinvenute due anfore e alcune armille in bronzo. La data del rinvenimento è imprecisata, precedente al 1894.

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 22.2, p. 63.

Sito: Piazza del Municipio

Comune: Pieve di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: abitato

Cronologia: età romana II-IV sec. d.C.

Descrizione:

Tra il 1951 e il 1952, durante la costruzione del palazzo comunale, si rinvenne un'abitazione di età romana che fu parzialmente indagata con uno scavo regolare a cura della Soprintendenza Archeologica. Furono documentati tre ambienti con pavimenti musivi dotati di impianto di riscaldamento ipocausto. In base alla tipologia dei mosaici l'edificio venne datato al II sec. d.C. . Tra il 2003 e il 2005, contestualmente ad un progetto di valorizzazione della domus promosso dall'Amministrazione Comunale, lo scavo fu ripreso e ampliato. In questa occasione si completò l'esposizione del vano orientale, esposto soltanto a metà nel vecchio scavo; ad est di questo venne identificato un vano, esposto soltanto in minima parte, pavimentato in battuto di calce, a est è stato documentato completamente indagato l'ambiente contenente il *praefurnium* e a nord è stato esposto un altro ambiente con pavimento in terra. Infine, all'esterno del prospetto sud della domus è stato indagato un ambito non strutturato, probabilmente il cortile dell'insediamento. I nuovi consentono di determinare l'*excursus* della frequentazione del sito fino al IV sec. d.C.

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 23.1, pp. 63, 64.

C. CASAGRANDE, *L'età romana in Belluno Storia di una provincia dolomitica*, Dalla Preistoria all'epoca romana, I, pp. 313-316, Udine, 2013.

N. 4

Sito: non determinabile

Comune: Pieve di Cadore

Localizzazione: sella?

Tipologia sito: non determinabile

Cronologia: Eneolitico-età del bronzo, metà III-metà II millennio a.C.

Descrizione:

Notizia del rinvenimento di un'ascia in pietra levigata effettuato in comune di Pieve di Cadore in data e località imprecisata.

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 23.2, p. 64.

N. 5

Sito: Monte Ricco

Comune: Pieve di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: non determinabile

Cronologia: età romana, IV sec. d.C.

Descrizione:

Nel 1951 alle falde del Monte Ricco a sinistra della strada che porta a Sottocastello, durante lo scavo per la costruzione di un nuovo fabbricato, a 2m dal piano di campagna venne alla luce uno strato carbonioso di 30 cm di spessore e 4 m di lunghezza nel quale furono recuperate 2 monete di Bronzo, una sola delle quali leggibile e riferibile a Costantino III 337-340 d.C. .

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 24.1, p. 64.

N. 6

Sito: Monte Ricco

Comune: Pieve di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: materiale sporadico

Cronologia: età romana.

Descrizione:

Durante i lavori eseguiti dal Genio Militare alle falde settentrionali del Monte Ricco, a sinistra della strada che portava all'antico castello, furono rinvenuti alcuni lacerti di muri. Tra questi si rinvennero varie monete romane, una statuetta di Diana cacciatrice, una patera di rame con iscritta una dedica votiva a Marte due cucchiai e una paletta. Il materiale è databile tra la fine del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C. mentre la cronologia delle strutture murarie non è determinabile.

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 24.2, p. 64.

N. 7

Sito: Pozzale

Comune: Pieve di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: rinvenimento casuale e scavo estensivo

Cronologia: età del ferro/età romana.

Descrizione:

Nel 1878 durante lavori edilizi in un cortile privato, alla profondità di circa un metro si rinvennero alcune sepolture. Il successivo scavo sistematico effettuato nel 1881 non restituì altre tombe. La descrizione dei materiali, andati dispersi, permette di ascrivere i rinvenimenti ad una necropoli attiva nell'età del ferro e in età romana. Alla fase più antica è attribuibile una sepoltura plurima, protetta da una platea di ciottoli, suddivisa in tre parti: in un lato erano situate armi in ferro ed elementi di cinturone in bronzo; nella parte centrale due elmi in bronzo, *torques*, *simpula* e una tazzina; sul lato opposto erano sistemate situle bronzee in frammenti utilizzati come cinerari unitamente a elementi di corredo quali fibule, tipo La Tene e Certosa. Nelle vicinanze della struttura si rinvenne anche una pietra nerastra con iscrizione venetica. Alla stessa profondità fu individuata anche la necropoli romana di cui furono recuperate soltanto le monete databili da Traiano (98-117 d.C.) a Gordiano III (238-244 d.C.). L'utilizzo della necropoli è presumibilmente tra il IV e il II sec. a.C. e tra la fine del I e la metà del III sec. d.C.).

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 25.12, p. 64.

N. 8

Sito: Pozzale

Comune: Pieve di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: materiale sporadico

Cronologia: età romana.

Descrizione:

Nel 1916, nello scavo per la posa dell'acquedotto, furono rinvenute alcune monete di bronzo; tra queste l'unica leggibile è attribuita a Faustina Seniore 138-161 d.C.).

Bibliografia: *Carta Archeologica del Veneto*, I, f. 12, n. 25.2, p. 64.

Sito: Palazzo della Magnifica Comunità
di Cadore

Comune: Pieve di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: scavo stratigrafico.

Cronologia: seconda età del ferro - età romana, medioevo.

Descrizione:

Nel corso di uno scasso per la posa di tubazioni nel terrazzo lungo il lato sud del Palazzo della Magnifica Comunità di Cadore emerse un angolo di un piccolo edificio in muratura, con piani in terra, nel quale emersero monete di epoca romana. Nello sterro che ha preceduto l'intervento stratigrafico è stata rinvenuta una piccola ara in travertino.

Nel 2004, nel corso del rifacimento del muro di contenimento del terrazzo lungo il margine della strada, venne documentata in sezione la sequenza stratigrafica attestante una frequentazione a partire dalla II età del Ferro fino all'epoca romana. Nella fase protostorica sono emersi un osso animale con iscrizione venetica e un frammento di una tazza di ambito retico.

Nel 2014, nel corso dell'assistenza archeologica prescritta dalla competente Soprintendenza agli scavi connessi al recupero del locale delle "vecchie prigioni" venne documentato un muro precedente all'attuale edificio genericamente databile al pieno medioevo.

Bibliografia: GANGEMI G. 2008, *Dinamiche insediative nel Bellunese in età preromana: aggiornamenti*, in *I Veneti Antichi, novità e aggiornamenti*, Sommacampagna, pp. 147-148. Archivio Sabap-Ve-Met, sede di Padova.

N. 10

Sito: Maias

Comune: Pieve di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: non determinabile, rinvenimento casuale

Cronologia: Tarda età del Bronzo

Descrizione:

Il sig. Mario De Bona nella primavera del 2017 ha rinvenuto un'ascia ad alette in località Maias, nelle adiacenze di una ceppaia. Il reperto, in via del tutto preliminare, è databile alla tarda età del Bronzo.

Bibliografia: Archivio Sabap-Ve-Met, sede di Padova prot. n. 1457 del 11/04/2017

N. 11

Sito: Pozzale

Comune: Pieve di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: area cimiteriale, scavo archeologico parziale.

Cronologia: Medievale

Descrizione:

Nel 2004 nel corso dei lavori di ristrutturazione di un palazzo Ater furono rinvenute e indagate due sepolture ad inumazione, senza corredo, genericamente attribuite al medioevo.

Archivio Sabap-Ve-Met, sede di Padova prot. n. 11921 del 13/09/2004

N. 12

Sito: Pozzale

Comune: Pieve di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: rinvenimento casuale

Cronologia: non determinabile

Descrizione:

Nel 1991 un rapporto dei Carabinieri riferisce del rinvenimento presso gli scavi per la posa delle tubazioni del metano, di un teschio e una tibia “da primi accertamenti pre-romano”.

Nel 2003, durante un intervento di manutenzione dell’impianto di illuminazione esistente, furono rinvenuti frammenti di ceramica, ossa e carboni riferibili a una tomba.

Archivio Sabap-Ve-Met, sede di Padova prot. n. 7610 del 16/11/1991; prot. n. 8469 del 16/06/2003

N. 13

Sito: Nebbiù

Comune: Pieve di Cadore

Localizzazione: versante

Tipologia sito: rinvenimento casuale

Cronologia: non determinabile

Descrizione:

Nel 1991, nel corso di lavori edilizi, si segnala la presenza di piani pavimentali in cocciopesto.

Archivio Sabap-Ve-Met, sede di Padova prot. n. 5987 del 13/09/1991